

3 DICEMBRE 2023

Pastore e pastori nella chiesa: a che punto siamo?



In un articolo recente, la pastora battista Elizabeth Green ha affermato di non aver riscontrato nelle comunità locali in cui ha prestato servizio nessun tipo di discriminazione a causa del suo genere: addirittura in certi casi una donna pastora era una sorta di vanto che denotava un cristianesimo al passo coi tempi e una fedeltà a una certa visione del Vangelo. Allora, si chiede la stessa Green, come mai, nell'ambito in cui aveva prestato servizio, il numero delle donne pastore è ancora molto più basso rispetto ai colleghi maschi e, negli ultimi tempi, la maggior parte delle persone a lasciare il pastorato sono donne? E soprattutto come mai nessuno ne parla? Forse perché significherebbe per le strutture ecclesiali accogliere finalmente le istanze delle donne e adottare politiche in grado di porre fine al dominio maschile? Ancora oggi infatti può essere difficile per le donne far valere la propria voce e la propria presenza in ambienti istituzionali.

Infatti non raramente succede che nelle riunioni di lavoro degli uomini si spalleggiano a vicenda ma rimangono in silenzio quando parla una collega, oppure si ostinano a voler spiegare le cose alle donne anche se queste ultime ne sanno più di loro. Donne e ministero, una strada in salita dunque? Certamente, ma anche un'opportunità per le donne pastore di diventare consapevoli di quanto abbiamo bisogno le une delle altre di relazioni autentiche

che le uniscano, affiancate anche da uomini consapevoli della propria parzialità di genere. Parliamone.*

*Ispirato dalle riflessioni della pastora E. Green nel libro *Leadership Religiose: la parola alle donne. Sette testimonianze*, a cura di Marinella Perroni, Carocci editore Sfere, 2023, € 13, pp. 50-53.

VERSETTO

Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù. (Galati 3, 28)

COMMENTO

In questa lettera Paolo presenta il suo pensiero teologico in risposta e in soccorso ai membri della comunità di Galazia vittime di "falsi insegnamenti" da parte di alcuni missionari, i quali erano ancora fondati sulle tradizioni. L'apostolo sottolinea come in Gesù Cristo ci sia stata una rottura col passato e sia iniziato un nuovo tempo governato dallo Spirito. Il credente dunque, in questa nuova era, non è più sottomesso alla legge – che per altro lo condannava – ma è collegato direttamente a Dio mediante Cristo, il quale lo rende figlio. Dunque, nel momento in cui la vita di un individuo è segnata da Cristo, tutto ciò che ci differenzia viene meno: il nostro passato, la nostra identità etnica, la nostra posizione sociale, il nostro genere... Non si tratta dell'annullamento delle diversità, bensì di renderli legittimi. Perché davanti a Dio e all'interno della chiesa – nella comunione in Cristo – non vi è spazio per l'esclusione: siamo tutti uno. Questa unità deve perciò anche riflettersi nel nostro rapportarci gli uni alle altre e ognuno e ognuna ha il diritto di godere degli stessi privilegi di tutti e tutte le altre.

PREGHIERA

Signore, illuminaci e guidaci affinché possiamo renderci conto delle barriere di esclusione che ancora esistono all'interno delle nostre comunità. Aiutaci ad avere la forza e il coraggio di agire al fine di eliminarle. Amen.

DOMANDA Per discutere

Pensi che il Vangelo debba essere liberato dai residui di dominio maschile? Quali ad esempio?